

In occasione del centenario della scomparsa

**Lunedì 9 marzo 2026
alle ore 12.00 in Sala Mondolfo**

si terrà la proiezione del filmato

**Piero Gobetti
ritratto a più voci**

a cura di Arturo Colombo e Giorgio Romano (1976)

INTRODUCONO

Claudio A. Colombo, Archivio Storico Umanitaria

Andrea Ricciardi, F.I.A.P. - Fondazione Rossi Salvemini

Non aveva ancora compiuto venticinque anni quando, esule a Parigi, a seguito delle ripetute violenze delle camicie nere si spegneva il giovane torinese Piero Gobetti, una delle figure-simbolo dell'opposizione al fascismo in Italia, soprattutto attraverso la sua rivista "La Rivoluzione liberale" (edita dal 1922 al 1925).

Contro chi e contro cosa lottava? Innanzitutto contro il conformismo e l'arroganza del potere, il trasformismo e l'utilitarismo, per la libertà e l'ampliamento dei diritti in un'Italia stretta fra reazione e conservatorismo. Con lui non moriva un vecchio saggio che aveva previsto tutto, non un pensatore che aveva messo a punto un organico sistema politico, ma un intellettuale che non si rassegnava a un presente sempre più cupo.

Il filmato (realizzato nel 1976 a quarant'anni dalla morte) racconta la sua vita attraverso le testimonianze di altri cinque esponenti di un'altra Italia: lo scrittore **Giuseppe Prezzolini**, tra i primi intellettuali a condividerne le scelte; il poeta (futuro Premio Nobel) **Eugenio Montale**, proprio in Gobetti trovò il primo, entusiasta editore di *Ossi di seppia*; lo storico della letteratura italiana **Natalino Sapegno**, con Gobetti visse l'esperienza universitaria torinese; l'esponente comunista **Umberto Terracini** lo conobbe come critico teatrale dell'*Ordine nuovo*; l'esponente dell'antifascismo militante **Riccardo Bauer** organizzò a Milano i gruppi di «Rivoluzione liberale».

Ricordare Gobetti oggi è un tributo a un martire del nostro paese. E la sua figura rimane attualissima, perché serve a capire che, in una società dove non si rispettano gli altri e la dignità è regolarmente calpestata, l'arbitrio diventa giustizia e la democrazia cessa di esistere.